drea qual, zà mexi . . . è in prexon per haver tolto do moier, in Quarantia criminal fo menato per sier Francesco da Pexaro *olim* avogador et li Avogadori presenti, et preso che 'l sia cavà di preson e messo al iudicio ecclesiastico; dal qual spazato, ritorni a le prexon a requisition di Avogadori.

Vene in Collegio il Legato et orator del Papa heri venuto domino Thomà Campezo episcopo di Feltre, acompagnato da alcuni dotori e zentilhomeni, et à presentato il breve dil Papa, come lo mandava quì per orator suo a far residentia e tratar alcune cose. Il Doxe li fece grata ciera, dicendo fusse il ben venuto etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, per li Avogadori di comun, per la sententia per loro intromessa fata per sier Antonio Condolmer e sier Alvisè di Prioli inquisitori dil qu. Serenissimo missier Lunardo Loredan, di ducati . . . per parte, per haver tenuto mancho donzeli in la sua corte di quello vol la soa Promission tegni, avogadori sier Piero Contarini qu. sier Alvisè, sier Donado da Leze, sier Lorenzo Venier dotor. Non fu il Doxe, il Consejo fu benissimo reduto e assà vechii. Et prima, li Inquisitori voleano sier Alvisè Moeenigo consier fusse cazado per haver un' altra volta intromessa, con li compagni sier Nicolò Dolfin, sier Marco Foscarì, *olim* Avogadori, una sententia de ditti donzelli, la qual di voluntà essi Inquisitori la taiono. Hor li Consieri balotono, Vicedoxe sier Alvisè Contarini, et terminono non fusse cazado.

Poi andò in renga sier Lorenzo Venier dotor, avogador, et introduse il caso menando la sententia, e fato lezer le scriture per Piero Dandolo nodaro a l' Avogaria, parlò zercha hore . . . et veneno zoso a hore 23 e meza, rimesso a doman che li risponderà uno de li Inquisitori. Non erano avochati forestieri, ma sier Lorenzo Loredan procurator, sier Hironimo Loredan fono dil Serenissimo, et sier Lunardo Loredan di sier Hironimo. Avochati sier Carlo Contarini, sier Zuan Antonio Venier, et sier Alvisè Badoer.

Noto. In questi zorni, in questa terra, fo preso assaissimi cievali di bon buello, grandi et grossi, devano 5 al soldo grandi, pñati in Histria in gran numero.

El formento, qual valeva lire 8 soldi 4 il staro, da alcuni di in quà è calato a lire 8 il staro.

Fu terminà hozi, per la Signoria, che li debitori e creditorì dil Doxe defunto siano cazadi. 4, 2.

Fu terminà che li padri, fioli, fradelli et zeneri di Avogadori, non siano cazadi. 4, 2.

Fu terminà che li avochati di Loredani siano cazadi al balotar. 4, 2. Con una Zonta *etiam* consultori; questa have 6, 0.

In questa matina, per il Collegio, fu dato uno Bartholomeo Romagnol bandito per il ducha di Ferrara per publico assassino a l' orator dil dito Ducha, atento li capitoli havemo insieme, et balotà in Collegio, fo 15, 5, 3.

Per advisi che ha Nostro Signor de Spagna, se 356 intende che in Africa, a li 22 di Septembre, fu uno terremoto terribilissimo, et non mai più audito poi che il mondo è mondo. Per il qual terremoto è ruinato la città di Fezze *poenitus cum* tutti li lochi circumstanti a 40 leghe, con occisione del Re et di quasi tutti quelli populi, che vi habitavano. Se sono aperte montagne grandissime a *fundamentis*, et sono comparsi novamente alcuni fonti et fiumi, et alcuni altri mancati et al tutto seceati. El Pegrerion, insula de Velez, dove stava un armata de turchi, è profundata et l' armata è persa. La città de Tremesen è ruinata, et morto quasi tutto el populo, salvo quelli che *cum* el Re se ritrovavano a la caza. In molti loci la terra si è aperta et ha divorato caxe, homini et altri animali, et anchor che le sopradite cose parano incredibili, pur si credeno, perchè nel medesimo tempo in Hispania fu uno terremoto che ruinò la magior parte de una città che si chiama Armerici, la forteza et chiesa cathedral la quale *funditus* ruinò, et cussì molte castelle, vicino apparsono aperture di terra, et da una fu divorato uno homo che arava insieme con li boij.

MDXXII die XI Januarii, 357^u
in Maiori Conselio.

Molte deliberationi sono stà fatte per li Consigli nostri a fine di exterminar li scellerati banditi per li mensfatti soi, et ultimamente quella del 1514 a di 28 Zenar, che propone assoluta remissione de li bandi proprii a coloro che amazasseno de li altri definitivamente banditi, sperandosi per tal mezo trovarli opportuno expediente di consumar li tristi l' uno *cum* l' altro, come parea verisimile. Il che non ha sortito quel effecto che si desiderava, anzi ogn' hora più multiplicando il numero de li banditi, che si vanno e vengono per questa città, et rompendo li confinì efrenatissimamente comettono de altri enormi et insuportabili maleficii, in summo vilipendio de la iustitia, discontento et perturbatione

(1) La carta 356* è bianca.